



Centro Mariano - Trasanni

REGINA D'EUROPA

Questa Immagine della Madonna è stata concepita e realizzata tenendo conto del dodicesimo capitolo dell'Apocalisse -

“ **La Donna vestita di sole con la luna sotto i Suoi piedi e sul Suo capo una corona di dodici stelle**” - dal quale aveva preso spunto il designer cattolico francese, Arsèn Heitz, nel concepire e poi realizzare la bandiera europea, nel 1955. Le dodici stelle a cerchio su tessuto azzurro che è il colore della Madonna, come erano state disposte nella medaglia miracolosa, fatta coniare da Santa Caterina Labouré su indicazione della Madonna stessa nell'apparizione alla Santa nel 1830, e che oggi adornano la bandiera europea, stanno a significare le dodici tribù d'Israele e i dodici Apostoli. Quel richiamo alle radici ebraico-cristiane dell'Europa che i responsabili degli Stati Europei, nella bozza definitiva della Costituzione Europea, presentata il 10 luglio 2003, non hanno avuto il coraggio di sancire, in realtà è ben chiaro nella bandiera che essi hanno decretato di mantenere con le dodici stelle. Per questo nel nostro piccolo - *come goccia sull'oceano* - abbiamo voluto realizzare questa Immagine a protezione del Centro “*Artelavoro*” che comprende anche il Centro Mariano”. Invocheremo la Madonna sotto il titolo di **Regina d'Europa** anche se la Vergine Maria - lo sappiamo bene - è **Regina dell'universo**.

SOMMARIO

In copertina - Regina d'Europa	1
Giovani artisti e poeti - Sara Benedetto	2
Lumen Fidei - Commento di Enzo Bianchi	3
Conosciamo le opere di Misericordia	4
Ricominciare	6
Leggiamo il V. di Luca L'annunciazione	8
Dopo il Concilio	10
Movimento Mariano - Premio letterario	12
La Madonna della Salette	14
L'angolino della Parrocchia	16
L'America: uno strano popolo	18
Consiglio di lettura - <i>La strada</i>	19
Le tre “I” nella scuola primaria di Trasanni.	20
L'Avvocato rosa	21
La devozione alla Madonna del Papa	22
Alla ricerca di un'Italia migliore	24
Peso abnorme della burocrazia	25
Le onde del suono	26
Il Consorzio, un'opera meritevole che va...	27
Trasanni ... Via Palatucci	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
La grazia del catechismo	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 7

Agosto / Settembre 2013
L'Olivo

foglio di collegamento
autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile
Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione Redazione
Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU
e - mail e.feduzi@alice.it

Collaboratori

Sebastiano Angelini
Michele Angelini
Maria Carobini
Alceo Caroni
Antonio Cipollini
Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi
Roberto Innocenti
Donatella Ottavi
Tarcisio Mosconi
Sergio Pretelli
Sauro Teodori
Maria II Vallanti
Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano
Argalia Silvia
Bianchi Fausto
Giancarlo Cerioni
Bianchi Simone

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali
Urbino

Chiuso in redazione
Agosto 2013

PRIMAVERA

Goccia
che cade dal cielo,
goccia
che scivola via dalle foglie,
che si impregna nel terreno,
una goccia,
un'altra,
e poi un'altra ancora...
Spunta sul più alto dei rami
un piccolo,
tenero germoglio.
La notte più veloce è passata
e un altro giorno è arrivato.
Rimangono poche gocce di rugiada
sui boccioli di rosa,
gocce argentee,
come piccole bolle di vetro
che luccicano al bagliore dell'alba.
Già un dolce e felice cinguettio risuona
da lontano,
e un inebriante profumo di fiori dai mille
colori
è sospeso nell'aria.



Sara Benedetto - Milano

Sara Benedetto



LUMEN FIDEI

L'Enciclica di Papa Francesco

Commento di Enzo Bianchi

L'amore è la via

È altamente significativo che papa Francesco abbia voluto accogliere l'eredità di un'enciclica di Benedetto XVI e l'abbia promulgata aggiungendo al testo nuovi contenuti. Non è la prima volta che questo accade nella Chiesa, e tuttavia questa enciclica è capace di testimoniare la continuità dell'azione di confermare nella fede i fratelli da parte del successore di Pietro e, nello stesso tempo, di dare un segno della fraternità tra il vescovo di Roma emerito e quello attuale.

Il tema dell'enciclica è la fede, e questa lettera non solo viene emanata nell'anno a essa dedicato, ma è anche il completamento dell'insegnamento di Benedetto XVI sulle virtù teologali, dopo le sue encicliche sulla carità e sulla speranza. Siamo in un'ora contrassegnata dalla crisi della fede: della fede in Dio, certamente, e dunque in Colui che ha raccontato Dio, Gesù Cristo (cf. Gv 1,18); ma crisi anche dell'umanità della fede, della fede come atto umano, fede-fiducia come fondamento necessario per il cammino di umanizzazione.

Papa Francesco ci offre un approfondimento della fede, ripercorrendo per noi la strada della storia di salvezza: la fede è quella che è apparsa tra gli uomini con Abramo, il padre dei credenti; è stata fede di Israele, il popolo di Dio; è stata fede compiuta in Gesù Cristo, «origine e compimento» della fede cristiana (cf. Eb 12,2). Questa fede, che resta un dono di Dio e nasce sempre dall'ascolto (cf. Rm 10,17), nell'uomo si fa esercizio e si coniuga in modo fecondo con l'intelligenza e la ragione umana, con il cuore stesso dell'uomo, ed è la vera luce per la conoscenza di Dio e della verità che è Gesù Cristo (cf. Gv 14,6), per quanto è possibile all'essere umano.

Ma la fede vissuta, custodita e annunciata dalla Chiesa è anche una fede che riguarda tutta l'umanità, è per il «bene comune» ed è capace di dare senso alla vita degli uomini e delle donne, vita fragile, votata alla morte, che nella fede diventa incontro con il Signore nella vita per sempre.

Se questa è la traccia dell'enciclica, occorrerebbe molto più spazio per mettere in luce i passaggi estremamente significativi e performanti delle parole di papa Francesco. Voglio però evidenziare almeno tre acquisizioni decisive.

Innanzitutto, l'affermazione forte secondo cui la fede non è lo spazio vietato alla ragione, non è un salto nel vuoto, non è un sentimento cieco e neppure un fatto soggettivo, una concezione individualistica. È vero che essa è sempre un dono, e di conseguenza un atto personale, ma è capace di rischiarare il cammino di ogni essere umano, di far comprendere la storia dell'uomo e dell'universo, di dare un senso al duro mestiere di vivere toccato in sorte all'uomo. Un'altra affermazione forte riguarda il contenuto di questa fede: è l'amore, o meglio, è il Dio che «è amore» (1Gv 4,8.16). Chi sono i cristiani? Quelli che «hanno creduto all'amore» (cf. 1Gv 4,16). E quando non si crede all'amore, si finisce per credere agli idoli, che sono un falso antropologico prima di essere un falso teologico. È l'idolatria il contrario della fede, è l'idolatria alienante che «chiede a un volto umano di piegarsi a un volto che non è un volto umano» (Martin Buber), bensì il volto di un signore-padrone che non permette né libertà né amore.

Infine, proprio perché i cristiani sono stati definiti paradossalmente «i credenti» (At 2,44), essi confidano in Gesù Cristo, il Dio-uomo, affidabile perché fedele al Padre e all'uomo fino alla morte, fino a dare la propria vita per gli uomini, suoi fratelli e amici. La fede cristiana non può non essere amore per Gesù Cristo, perché «l'amore stesso è conoscenza» (san Gregorio Magno). Essendo dunque la fede strettamente connessa con l'amore, non può essere imposta con la violenza, non può essere una verità che schiaccia il singolo, non sarà fede intransigente e neppure arrogante, ma umile. La verità, infatti, non sarà mai posseduta da qualcuno, ma sempre ci possederà e ci precederà, perché la verità è una persona, Gesù Cristo!

E per tutti quelli che non si dicono cristiani né credenti in Dio il messaggio dell'enciclica è di grande speranza: «nella misura in cui si aprono all'amore con cuore sincero ... già vivono, senza saperlo, nella strada verso la fede». Sì, occorre fede-fiducia per tutti gli uomini, e soprattutto occorre credere all'amore. A chi crede all'amore, Dio si farà conoscere in un modo noto a Lui solo, e lo assocerà al mistero pasquale di Cristo (cf. Gaudium et spes 22).

Leggendo i vari commenti sulle opere di Misericordia Spirituale con le dotte riflessioni di coloro che sanno di teologia, di pastorale e di spiritualità, mi è venuto in mente di raccogliere qualche idea che potesse essere utile per la vita spirituale di chi tra di noi, vuol crescere nella conoscenza del Messaggio evangelico, avere maggiore comprensione dell'agire dei propri fratelli e il desiderio di una particolare attenzione alle chiamate divine per la realizzazione del proprio progetto di salvezza e la costruzione del Regno di Dio.

A me pare - del resto non ci vuol molto a comprendere - che nelle Opere di Misericordia (in tutte 14), sia presente, inconfondibile quel Comandamento dell'amore che Gesù è venuto a portare con la Sua venuta sulla terra: ***“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”*** (Gv.13, 34).

Nelle Opere di Misericordia viene evidenziato questo amore tra le persone, un amore che ha come riferimento di comparazione l'amore di Dio per noi, espresso da Gesù nel sacrificio supremo della propria vita.

Forse è una mia impressione, mi sembra però che nella catechesi e nella predicazione in genere, specialmente alle Opere di Misericordia spirituale, non venga data tutta l'evidenza che si dovrebbe.

Fa bene notare l'interesse che suscitato a loro riguardo le iniziative che ogni tanto qua e là prendono corpo soprattutto a livello culturale per persone colte, alle quali viene offerto, s'intende, in modo nobile, il messaggio della fede. Mi piacerebbe rendere questo messaggio semplice e alla portata di tutti, partendo proprio dalla grande verità che Dio è la Misericordia stessa, come è scritto nei sacri Testi.

Il mio vuol essere un discorso popolare, tra la gente e per la gente che non ha il tempo per la ricerca, ma che ha interesse a comprendere meglio ciò che Dio fa per lei come Sua creatura e cosa le chiede per vivere con serenità la sua avventura umana. In fondo la fede è un dono, ma richiede adesione e attenzione, ricerca e condivisione di quei principi che sono alla base della conoscenza divina e del piano di salvezza al quale è doveroso prendere parte.

Opere di Misericordia Spirituale

Prendo in considerazione le Opere di Misericordia Spirituale che mi sembrano le meno conosciute dalla gente comune, nella loro specificità, anche se da bambini, tutti le abbiamo imparate a conoscere ripetendole sino a che la nostra memoria le avesse prese in possesso.

Già nei primi secoli del Cristianesimo erano conosciute, Lo scrittore Lattanzio, vissuto tra il 250 e il 325, le nomina tutte quattordici - sette opere di Misericordia corporale, sette Opere di Misericordia spirituale nelle quali è certamente racchiuso il patrimonio della fede e lo stesso numero sette, secondo gli studiosi nel suo valore simbolico, indica la completezza, segna un percorso per ogni battezzato che vuol vivere in conformità alla religione che professa, non fermandosi alle sole esigenze del corpo - *le sette opere di Misericordia corporale* -, ma guardando in profondità anche a quelle dell'anima.

Ciò che crea fondamento a queste opere - scrive Mons. Fisichella - è la Misericordia. Essa indica il culmine dell'amore, perché attesta la permanente fedeltà che sa giungere sino al perdono e al dono di sé. La persona cioè si apre all'esigenza dell'altro e non le fa mancare la sua attiva partecipazione e condivisione". Il discorso del Presidente della Pontificia Accademia per la vita, è molto chiaro e comprensibile, egli parte dal dato biblico che presenta Dio Padre amoroso e pieno di tenerezza e da tale verità parte per presentare la profondità delle Opere di Misericordia.



“Il ricorso alla misericordia, dice, indica il percorso qualificante che le opere incarnano: quello dell’impegno più radicale, perché giunge in qualche modo alla condivisione e unità profonda con l’altra persona. In una parola, misericordia è amore che diventa responsabilità. Come la fede non è un’astrazione, ma un’azione che coinvolge tutta la persona, così la misericordia non è solo un nome, ma esprime un volto. Il volto della misericordia è l’amore che non fa preferenze. E’ il volto di chi sa andare incontro a tutti, e non si rifiuta di accogliere chiunque si fa vicino e prossimo. Misericordia sintetizza il Vangelo ed esprime l’essenza di Dio”.

Nel presentare le riflessioni che ci vengono suggerite dai vari studiosi su queste opere vorrei ricordare anche ciò che scrivevano i Vescovi italiani nel documento dell’8 dicembre 1999 dal titolo **“Evangelizzazione e Testimonianza della carità”** nel quale si faceva specifico riferimento *alle opere di misericordia spirituale, per rispondere alle povertà umane più profonde e radicali, che toccano lo spirito dell’uomo e il suo assoluto bisogno di salvezza, e che oggi, in un paese come il nostro, sono anche socialmente le più diffuse e non di rado le più gravi. Espressioni concrete di tali opere possono essere, ad esempio, l’aiuto dato a chi ricerca la verità e a chi ha bisogno di riscoprire il senso di Dio e del suo amore – e con ciò anche il senso del peccato – la presentazione di valori autentici a chi li ha smarriti, la vicinan-*

za e la condivisione con chi soffre di solitudine e di angoscia, perché ritrovi un significato e una speranza per la vita” (n. 39).

La raccomandazione dei Vescovi del 1999, a distanza di quindici anni è più che mai attuale, direi attualissima, perché ci troviamo in mezzo a una crisi che non è soltanto economica, ma soprattutto di valori e ci tocca nel profondo

della coscienza. Penso davvero che sia necessario, sia da parte di chi offre il dono dell’aiuto fraterno, come da parte di chi lo riceve, tenerezza e premura dal primo, benevolenza e gratitudine dal secondo in una feconda condivisione, nella convinzione reciproca che ogni dono e ogni prestazione provengono dall’alto ed hanno la grande ricompensa del cento per uno. Prima di passare alla riflessione di ogni singola Opera, mi sia consentito di insistere che l’amore, la comprensione, la condivisione, la stessa comunione tra le persone ha come fondamento l’amore verso Dio, perché Egli, Dio ci ha amati per primo e il riconoscerLo come Padre pieno di Misericordia è un atto doveroso; il ricambiare questo Suo amore, per quanto ci è possibile nella nostra quotidianità è la risposta più genuina. Senza questa visione, tutto ciò che saremo capaci di offrire ai fratelli e nelle maniere più diverse, potrebbe essere inquinato dalla filantropia e perderebbe il suo significato profondo. D’altra parte il cristiano convinto della propria fede, vede nel fratello bisognoso di aiuto il volto di Dio e sa che il suo atto è sublimato da questa realtà e allarga il suo orizzonte all’intera Comunione dei Santi.

Dando uno sguardo alla storia, ci accorgiamo che spesso l’atto di carità, in qualsiasi maniera prestato, ha portato o a un aumento di fede, o alla riscoperta della fede stessa e quindi alla riconquista di una grande pace interiore. Non si può dimenticare che per esercitare queste opere di Misericordia Spirituale, c’è bisogno di un vero corredo di virtù, perché non è soltanto il pane, il vestito, o un tetto per la notte che si offre, ma è qualcosa che parte dalla nobiltà del proprio cuore nella condivisione della fede che salva.



Ricominciare è il grande segno della speranza!

Dopo una grave malattia, dopo un rovescio di fortuna, dopo una cocente delusione, poter ricominciare, lasciandosi alle spalle i cocci di un'esistenza sciupata, deludente o addirittura debitrice al prossimo, è un grande dono del quale pochi riusciranno a valutarne la portata.

Se ci fermiamo un istante a guardare nel nostro cammino sulle strade del quartiere o sulle tante vie della comunicazione umana, ci accorgiamo che anche noi facciamo parte del cammino della storia e non ci vuol molto a verificare i vari tratti del nostro "andare" per notare i momenti di stanchezza, di crisi, persino d'angoscia a volte anche per cose da nulla. Restiamo indecisi sul da farsi, senza un orientamento preciso, attoniti nel doverci leccare le ferite che, nel momento, ci paiono inguaribili. Ampliamo il nostro cerchio maleodorante e, attorno a noi, rendiamo l'aria irrespirante, oppure siamo noi stessi a farci soffocare da chi si lascia vincere dallo sconforto e chiude ogni strada.

No, il cristiano sa che può sempre ricominciare, sia per un cammino materiale che per un cammino spirituale. Per lui non viene mai a mancare la speranza perché non è solo nel suo pellegrinare. Quella voce dolce e rassicurante *"Io sono sempre con voi"*, lo segue ovunque e lo rincuora.

Anche qui la storia ci è maestra e possiamo elencare tanti episodi di persone che dopo momenti di crisi anche profonde, rovesci di fortuna, tradimenti a non finire, cadute e ricadute, fallimenti di ogni genere, hanno imboccato la strada del successo e si sono fatti posizioni invidiabili nei vari campi nei quali si esprime la persona.

Davanti a ciascuno di noi c'è sempre una strada aperta, pronta ad accogliere i nostri passi, dare spazio alla nostra volontà di andare.



La storia dell'uomo che cerca un modo migliore di vivere la propria esistenza è vecchia come l'uomo stesso che già sin dal tempo delle caverne si prodigava a creare vie di comunicazione per potersi spingere e guardare oltre. In questa ricerca e nella tras migrazione dei popoli sono sorte le civiltà, i rapporti umani sempre più fecondi, le nuove e prodigiose scoperte.

Ma non bisogna fermarci. Dobbiamo

“andare” e quando il cammino si presenta difficile, è allora che si fa più impellente il dovere di non fermarsi.

La nostra piccola storia fa parte della grande storia. E' tassello importante che orienta in certo qual modo il progredire dell'intera comunità.

Da qualche tempo stiamo vivendo una crisi della quale ancora non siamo stati capaci di individuare le vere cause e, a quanto pare, ci siamo fermati alla corteccia ed abbiamo timore di entrare dentro l'albero che sta marcendo, ciascuno di noi in attesa che siano gli altri a farlo.

Dobbiamo ritornare alla sorgente, immergerci in essa e lasciarci purificare da tutte le scorie che ci portiamo dentro e, una volta purificati, ristabiliti non solo nella salute del corpo, ma anche e soprattutto nella salute dello spirito, ripartire. Facce nuove, con idee veramente importanti su progetti fattibili e la volontà di non mollare alle difficoltà che potranno sorgere sul nostro cammino.

Ecco, dopo il periodo delle ferie, riaprono le fabbriche, pur nel travaglio degli esuberi e della cassa integrazione; anche gli artigiani più provati dalla crisi cercano di scrollarsi dalle spalle il timore e riprendono in mano gli attrezzi del mestiere.

Le scuole di ogni ordine e grado si rianimo e il piccolo/grande esercito dei ragazzi ci dice che ancora possiamo sperare in un cambiamento di tendenza.

Ma sta a ciascuno di noi prendere coscienza che non bisogna stare a guardare, né pensare che siano gli altri a cambiare la situazione, perché il cambiamento dipende in primo luogo e, direi, in modo particolare, da noi, da ciascuno di noi, dalla volontà che noi abbiamo d'impegnarci in prima persona, a ini-

ziare da noi, per ottenere il cambiamento. Dobbiamo uscire dalla pigrizia mentale che ci fa vedere sempre tutto nero, ci rende sempre più demotivati per ogni iniziativa che ci viene proposta, per farci prendere coscienza della nostra importanza come elementi necessari al cambiamento.



C'è tanto bisogno di entusiasmo per cambiare la situazione. Mettersi ciascuno al proprio posto con la precisa intenzione e svolgere il proprio lavoro come missione, come servizio che nobilita in primo luogo chi lo presta.

Suvvia, alziamo lo sguardo, non restiamo alla finestra, usciamo fuori per quanto è possibile dal nostro piccolo orto, il Signore ci regala altro tempo e ci concede “sole e pioggia”, perché possiamo “seminare” e “raccolgere” nell'armonia delle cose serie e prosperose e siamo riconoscenti a chi ci chiede di uscire fuori dal ripiegamento di noi stessi e di dare maggiore tempo allo spirito, perché è lo Spirito che, irrorato dalla grazia divina, aiuta il corpo a orientarsi sulla strada giusta e gli dà quella forza e quel coraggio che sono necessari per il vero cambiamento. Cerchiamo di comprendere che è saggezza avere sempre e ovunque una corsia preferenziale con il Signore, perché insieme con Lui tutto può diventare più facile e si può arrivare con maggior sollecitudine a quel benessere che tanto desideriamo.



3

*Leggiamo
il Vangelo di Luca*

L'Annunciazione a Maria

Luca 1, 26-38

26 Ora al sesto mese fu inviato l'angelo Gabriele da parte di Dio in una città della Galilea di nome Nazareth **27** presso una vergine, promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide, e il nome della vergine: Maria. **28** Ed entrato da lei, disse: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te! **29** Ora ella a questa parola fu tutta turbata e valutava donde mai fosse un saluto simile. **30** E disse l'angelo a lei: Non temere, Maria, trova-sti infatti grazia presso Dio. Ed ecco: **31** concepirai in ventre e genererai un figlio e chiamerai il suo nome Gesù. **32** Questi sarà grande e Figlio dell'Altissimo sarà chiamato e il Signore Dio darà a lui **33** il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non ci sarà fine. **34** Ora Maria disse all'angelo: Come sarà questo, poiché non conosco uomo? **35** E rispondendo l'angelo le disse: lo Spirito santo scenderà su di te e potenza dell'Altissimo adombrerà te e perciò anche colui che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio. **36** Ed ecco: Elisabetta, tua parente, anch'essa concepì un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei che è chiamata sterile, **37** perché non sarà impossibile presso Dio nessuna parola. **38** Ora disse Maria: Ecco l'ancella del Signore: avvenga a me secondo la tua parola! E partì da lei l'angelo.

Il brano sull'annunciazione dell'Angelo a Maria ha come centro il SI della Vergine, perché segna il momento dell'avverarsi della promessa divina e della discesa dello Spirito Santo nel seno di Lei per il concepimento di Gesù, la Parola di Dio che diventa carne. Mistero grande della nostra salvezza.

Il Suo SI dovrebbe essere il SI di ogni cristiano che accoglie Gesù nella propria vita, gli dà ospitalità piena, lo fa crescere nel segno della Grazia fino a formare con Lui una vera comunione d'amore aprendo così un ampio orizzonte di carità verso i fratelli.

In Maria Dio ha trovato la dolce dimora d'amore progettata dall'eterno che gli ha permesso di venire ad abitare tra noi per elargire in maniera sublime tutti i Suoi doni mostrando in modo visibile il Suo amore di Padre.



Il racconto dell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele alla Madonna fa seguito all'annuncio al sacerdote Zaccaria che rivela il concepimento e la nascita di Giovanni Battista, il Precursore di Gesù, colui che vuol preparare gli animi all'accoglienza del Salvatore.

L'arcangelo Gabriele appare a Maria sei mesi dopo l'apparizione a Zaccaria e il programma divino appare in tutta la sua armonia e bellezza. Maria, pur rimanendo turbata dall'apparizione dell'angelo, a differenza di Zaccaria, si mette subito in sintonia col Piano divino, presentando le esigenze della Sua scelta personale di verginità, che vengono recepite in pieno tanto da farla esclamare convinta: ***“ Ecco l'ancella del Signore, avvenga di me secondo la tua parola ”***.

Maria realizza il mistero della fede nell'accettare il piano di Dio così come Le viene presentato e coopera diligentemente in prima persona al piano divino. Lei è la figura più rispondente della Chiesa che, nella fede, concepisce Gesù nell'Eucaristia e Lo rende fonte di grazia per l'umanità annunciandolo al mondo con la stessa parola divina.

Se riflettiamo un poco su tutta la scena che ci presentano questi versetti del Vangelo, riusciamo meglio a comprendere la grandezza della Madonna che non solo accetta di diventare Madre di Gesù, ma di sottoporsi a tutte le leggi vigenti anche nei confronti di Giuseppe che di fronte alla legge sarà a tutti gli effetti il Suo sposo e si mette a disposizione, disposta a collaborare in prima persona al piano divino.

Il messaggio che ci viene è chiaro. Anche su di noi Dio ha un piano di salvezza che ci riguarda personalmente e fa parte del grande piano universale. Anche noi siamo chiamati come la Madonna a dare la nostra risposta, a dire se siamo pronti a metterci a disposizione del

Signore per realizzare tale piano che riguarda in primo luogo noi stessi e poi la comunità sparsa nel mondo, fidando anche noi sulla Grazia divina che non ci verrà certamente mai a mancare.

Leggendo con la dovuta attenzione tutto il racconto si affaccia imperiosa la domanda se Lei, ancora molto giovane, avesse compreso quanto Le stava accadendo o per il sostegno divino si sia lasciata condurre dagli avvenimenti in modo inconscio. La risposta potrebbe essere in un continuo crescendo di cognizione da parte di lei e, sorretta dalla Grazia divina, vivere il tutto in pienezza, tanto che il saluto dell'angelo inizia con una parola rivelatrice: “Giosci, piena di Grazia”. In questa frase dell'angelo, possiamo dire che c'è il centro di un quadro meraviglioso che esprime la gioia di tutti, di Maria in modo particolare perché il Signore è con lei, di Dio stesso che in Maria realizza il Suo piano d'amore, nelle creature umane che hanno sempre desiderato trovare Dio per fare comunione con Lui, perché Egli è l'amore, la gioia senza confini.

In quei brevi tratti del colloquio dell'Angelo con Maria c'è tutto un poema di proporzioni incalcolabili circa la fisionomia del Figlio che Lei darà alla luce. ***“...sarà grande e Figlio dell'Altissimo sarà chiamato e il Signore Dio darà a lui il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non ci sarà fine ”***.

Quando impareremo a conoscere meglio la Madonna la troveremo “Donna di grande intuito, attenta a tutto quello che viene detto su di Lei e su Suo Figlio, riflessiva, oltre ogni dire, che non disperde, ma conserva ogni cosa nel proprio cuore per trarne giovamento per sé e per la buona causa della comunità intera quale Madre piena d'amore

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

PARROCCHIA E QUARTIERE
(pomeriggio di preghiera)

.....(*seguito dal mese precedente*)

Quindi: la prima parola di Dio è la Chiesa stessa, il primo sacramento è la comunità ecclesiale vivente, il primo ministero della Chiesa è lei stessa che è servizio, è tutto il giorno a servizio e servizio a tempo pieno.

Anche di qui derivano alcune riflessioni.

Non è tanto con le parole e con i gesti che realizziamo questo: è con la nostra vita profonda, con il nostro essere, con il nostro stesso esistere. Annunciare, santificare, servire, non è soltanto nell'ordine dell'agire, è nell'ordine dell'essere profondo, per cui si dovrebbe poter dire della Chiesa quella frase che ho letto una volta. **“Ciò che tu sei rimbomba così forte che non sento più ciò che tu dici”**. Pensiamo quante volte invece, ciò che la Chiesa è, non rimbomba così forte o piuttosto rimbomba così male – come certi nostri impianti di amplificazione – che non si capisce affatto neppure ciò che dice. E questo deve avvenire non solo in modo volontaristico, cioè come impegno di buona volontà di ciascuno; ma in modo strutturale: la struttura stessa della Chiesa deve tendere a far sì che tutto il popolo di Dio diventi un po' per volta messaggio di Dio agli uomini, sacramento di salvezza e di comunione, servizio all'interno che verso il mondo.

NOI, CHIESA DI CRISTO NEL NOSTRO QUARTIERE

Un'altra affermazione fatta l'anno scorso è che parliamo di “Chiesa”, non parliamo di qualcosa che sta a Roma, che sta chissà dove, non parliamo della Chiesa universale – questo ente lontano che non sai mai dove trovare, - non parliamo della chiesa “ufficiale” – che non so che cosa sia – ma parliamo della Chiesa reale, che è la comunità locale.

Qui, noi, siamo la Chiesa.

Perché la Chiesa universale non è un superstato, ma

è la comunione delle comunità.

La Chiesa di Cristo è presente in ogni comunità. Non ha senso, ripeto, parlare di Chiesa “ufficiale” in contrasto con non so quale altra Chiesa.

NOI siamo la Chiesa ufficiale.

Semmai, invece di dire “Chiesa ufficiale” dovremmo dire “certi personaggi della Chiesa, certi ministri nella Chiesa; certi gradi gerarchici della Chiesa.....”.

Qui noi siamo la Chiesa, perché esiste un'unica Chiesa, la Chiesa reale.

Allora capite che tutto quello che abbiamo detto fino adesso vale per noi e su questo inviterei me e voi a fare una riflessione personale, in silenzio e poi le discussioni in gruppo.

Se tutto quello, che la Parola di Dio dice della Chiesa, viene detto di noi, comunità e singoli credenti; se qui nel nostro quartiere siamo noi chiamati a realizzare ufficialmente la Chiesa di Dio; allora noi, qui, siamo santi e peccatori, dono e scandalo, rivelazione di Dio e ostacolo a capire Dio.

RIFLETTIAMO SU ALCUNE DOMANDE:

^ Quali segni di santità poniamo, come comunità e come singoli membri e in che cosa invece è giusto che veniamo contestati?

Quando criticano la nostra comunità e quando criticano ciascuno di noi penso che abbiano anche ragione.

Siamo così abituati a criticare gli altri; ma abbiamo anche il dovere di accettare giustamente le contestazioni che ci fanno.

Certamente siamo santi anche noi, perché tutte quelle cose che abbiamo detto prima le abbiamo anche noi: il Cristo presente, la sua Parola, i Sacramenti, la sua testimonianza di Amore.

Ma poniamo forse anche gesti di scandalo.

^ In che cosa siamo già comunità e in che cosa non lo siamo ancora?

Siamo santi e peccatori: la nostra comunità è in cammino, è incompiuta, non è fatta, è sempre da rifare. Se qualcuno viene, non si trova bene e se ne va, dimostra che non ha capito che la Chiesa non è una cosa bella già bell'e fatta, ma che è cosa semmai brutta che bisogna cercare di fare diventare bella. D'altra parte deve dare accoglienza cordiale verso tutti: se vogliamo che cresca, deve saper accogliere, deve accettare, deve arricchirsi dei carismi, dei doni, delle capacità di tutti.

^ A che livello ci sentiamo già evangelizzati e dove siamo ancora da convertire?

Non è soltanto una comunità evangelizzatrice, ma una comunità che prima deve ascoltare e lasciarsi giudicare dalla Parola di Dio e convertirsi.

^ Abbiamo detto che la Chiesa è a servizio di Dio e a servizio degli uomini ed annunzia l'amore di Dio mentre libera e promuove il mondo.

Allora noi, qui, come Comunità e come singoli membri, siamo chiamati ad annunciare l'amore di Dio dentro l'amore concreto per l'uomo, ad essere liberatori ed insieme evangelizzatori. Chiediamoci, singoli e comunità: siamo disponibili ed impegnati nelle lotte per la giustizia, nell'amore verso i più piccoli sino alla condivisione, a livello di rapporto personale e a livello sociale e politico e, mentre facciamo questo, siamo capaci di annunciare esplicitamente Cristo, nei contatti personali e con impegni formali di evangelizzazione?

^ Preghiamo, personalmente, in famiglia, in comunità?

Agiamo con motivazioni di fede? Portiamo speranza di Regno di Dio nelle vicende storiche e oltre la storia?

^ Se la Chiesa deve essere Parola di Dio vivente, Sacramento di salvezza, completamente a servizio del mondo, noi, qui, la nostra comunità, noi singoli, siamo sempre più, diventiamo sempre più, Parola di Dio, sacramento di salvezza, servizio?

^ Che tipo di Parola di Dio siamo nel quartiere, sia come comunità, sia come singoli: una parola chiara od equivoca, coraggiosa o paurosa, libera o compromessa, avvalorata da vita coerente o svalutata dalla contro testimonianza dei fatti?

^ Se la Chiesa è chiamata ad essere sacramento di salvezza, che validità di sacramento portiamo nel quartiere?

La gente qui attorno è più salva, più santa, cioè più giusta, più unita, più in comunione con i poveri, più credente, più unita a Dio, per il semplice fatto che noi siamo qui, per la presenza della nostra comunità? I nostri vicini di casa, le persone che incontriamo tutti i giorni per la strada, nei rapporti personali, dal nostro contatto sono resi più salvi, più santi?

^ Se la Chiesa è chiamata ad essere servizio a tem-

po pieno, che efficacia di servizio siamo?

All'interno della comunità ci mettiamo veramente l'uno a servizio dell'altro, valorizzando le capacità di ciascuno?

Sta qui tutto il discorso dell'accoglienza fra di noi, della stima, del rispetto reciproco, tutto il discorso dei ministeri che devono emergere, che devono essere rivalutati. Nel quartiere, per il fatto che ci siamo ed operiamo, la gente riceve i doni del "Regno di Dio" che sono la giustizia, l'amore l'uguaglianza, la pace? Si sente nel quartiere che esiste una comunità "lievito di liberazione e di salvezza" in posizione di servizio?

Sono alcune domande.....

Su queste riflettiamo in silenzio e preghiamo: che Dio ci conceda che la Sua parola diventi "vita" ogni giorno, per tutti noi che vogliamo essere la "Sua Chiesa"

Tarcisio MOSCONI

Questa è la terza ed ultima parte della relazione di Piergiorgio FERRERO, Parroco dell'Ascensione in occasione di un pomeriggio di preghiera, pomeriggio caratterizzato da una buona partecipazione di parrocchiani.

Richiamiamo, ma non pare esserci la necessità, l'attenzione delle lettrici e dei lettori sull'insistenza, veramente forte, sul binomio fede/vita nella pastorale parrocchiale. D'altra parte il cristiano deve essere sale che dà sapore ai cibi e fermento che fa lievitare la farina. A cosa servono altrimenti il sale e il fermento?

Si possono tranquillamente gettare via. Sono parole di Gesù.

L'occasione è anche favorevole per ricordare che i "pilastri" della pastorale parrocchiale dell'Ascensione sono stati e sono tuttora i seguenti:

- CENTRALITA' DELLA PAROLA DI DIO
- BINOMIO FEDE/VITA
- SCELTA PREFERENZIALE DEI POVERI
- IMPEGNO NEL QUARTIERE.

Questi "pilastri" della pastorale parrocchiale, da molti anni, sono stati evidenziati, nel nostro giornalino parrocchiale e IN TANTI ALTRI MODI, molte, molte volte.

T. M.

Movimento Mariano

Per la generosità e l'abnegazione di molti nasce il premio letterario intitolato alla Madonna
"MARIA, REGINA D'EUROPA"

Si, ha ragione la Madonna, ci stiamo davvero addormentando, contenti dei nostri piccoli successi e non siamo capaci di vedere più in là della nostra piccola visuale.

E' necessario che ci muoviamo, perché la nostra promessa di far conoscere la Madonna nel modo più vero, non finisca nell'apatia.

Il messaggio che ci viene dalle tante stimolazioni è davvero molto chiaro e il non darle il peso che merita, è un disagio che in verità sentiamo crescere dentro di noi.

La Madonna non è conosciuta come dovrebbe nella Sua grandezza e senza ricorrere a discorsi troppo complicati, che per noi potrebbero aumentare la confusione, anziché dissiparla, possiamo arrivare ad ottenere quella conoscenza che ci aiuta ad amarLa di più, a chiedere il Suo intervento di Madre anche per le nostre piccole cose, perché ovunque e sempre possiamo fare la volontà di Dio che è per il nostro bene.

Dobbiamo fare qualcosa di più presente nell'opinione pubblica, di più incisivo per fare sì che il Centro Mariano possa veramente realizzare la sua promessa.

Un primo passo potrebbe essere la costituzione di un **PREMIO LETTERARIO** intitolato alla Madonna: **"MARIA, REGINA D'EUROPA"** con espresso riferimento alla grande statua collocata al termine del percorso mariano segnato dai cinque misteri della gioia e progettata tenendo conto della storia che ha portato alla realizzazione della bandiera europea con le dodici stelle di cui parla il dodicesimo capitolo della Apocalisse, indicando agli Stati Europei la civiltà cristiana in cui sono nati e che ora è necessario difendere con-

tro tutti gli assalti del demonio. Certamente nel cuore e nella mente del grande designer francese Arsen Eitz, oltre al consiglio di sua madre fervente cattolica, c'è stata la presenza della grande Madre.

Questo premio letterario parte con una piccola somma di tremila euro, ma con un tema di grande importanza **LA FAMIGLIA**.

Dio, sin dall'eternità aveva ideato la Sua venuta nella condizione umana e, nei tanti modi a Sua



disposizione', ha voluto scegliere la Famiglia perché essa è stata da sempre il centro del Suo progetto d'amore.

L'intento è di riportare l'attenzione sulla famiglia che oggi più che mai sta attraversando uno dei momenti più delicati. E' importante che dai piccoli (dalla IV Primaria) agli adulti di ogni condizione sociale e ricchezza culturale, venga espresso un pensiero sulla famiglia, come è, come la vorrebbero e cosa potrebbero fare per ridarle quel valore che l'ha resa feconda in passato.

Ringrazio sin d'ora tutti coloro che ci vorranno essere accanto in questo cammino, perché sono sicuro che qualcuno verrà a portare la sua esperienza, il suo entusiasmo che nasce dal suo amore alla Madonna.

E la Madonna sarà con tutti noi, come mamma prima di tutto, come Maestra, come Protettrice, come Colei che non cessa un momento di intercedere per noi e noi proveremo quella gioia intensa che potrà orientare ancora una volta tutta la nostra vita.

CENTRO MARIANO

della Fondazione "Il Pellicano" con
sede in Trasanni di Urbino (PU)



Centro Mariano

**Premio letterario
MARIA
REGINA D'EUROPA
3000 euro**

Tema del presente concorso

**L'AMORE
DI PAPÀ E DI MAMMA
ARMONIA FECONDA**

APERTO A

- 1 - ragazzi dalla IV Primaria alla III Media**
- 2 - alunni delle Scuole Superiori**
- 3 - agli adulti di ogni età e cultura**

**PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI
10 novembre 2013**

PREMIAZIONE

*la domenica dopo Natale
festa della Sacra Famiglia*



**NORME
PER LA PARTECIPAZIONE
AL CONCORSO**

**I concorrenti dovranno esprimere
il proprio pensiero in forma scritta o gra-
fica (poesia, racconto, dipinto) in merito
al concetto di famiglia.**

1 - Tutti gli elaborati dovranno pervenire al Centro Mariano entro e non oltre il 10 novembre 2013 per mezzo della posta elettronica al seguente indirizzo: e.feduzi@alice.it i testi salvati in pdf e gli eventuali disegni di ogni specie in Photoshop o JPG.

Agli anziani che non hanno dimestichezza con il computer, viene permesso di inviarli in posta semplice al seguente indirizzo: Don Ezio Feduzzi - Piazzale Cristo Re 2 61029 TRASANNI (PU).

2 - Per gli elaborati in prosa si precisa che i testi non dovranno essere inferiori alle cinque righe di scrittura su foglio 21 x 29 con margine destro e sinistro di cm. 2,5, né superare le 20 righe.

3 - Le espressioni grafico-pittoriche di cm. 8 x 12 a colori con tutte le caratteristiche pittoriche usate.

4 - Una Commissione di esperti valuterà gli elaborati tenendo presente, per i ragazzi, l'età e la classe frequentata.

5 - I tremila euro saranno ripartiti nelle tre categorie e assegnati (cento per ciascun partecipante) ai primi dieci assieme all'offerta del volume in cui saranno saranno pubblicati tutti gli elaborati.

La Madonna de La Salette

Una storia meravigliosa

di Maria Antonietta Sechi - Sassari

Sono veramente contento di pubblicare questa bellissima poesia che mi ha inviato la scrittrice, poetessa e pittrice di S. Maria Coghinas, perché con il suo rivolgersi alla Madonna ci insegna a sopportare il male e a farne tesoro da offrire al Signore per aiutare anche i più deboli a vi-vere di fede nel Dio dell'amore.

A Maria, mamma d'amore ho sempre affidato il mio "andare" su questa terra, ai suoi piedi mi siedo e tra le pieghe del suo vestito chiudo gli occhi e trovo la serenità delle sue carezze, dimentico l'ictus che mi ha colpita 5 anni fa, cambiando la mia vita...adesso presa dal morbo di Parkinson vivo serena , scrivo, dipingo, cerco d'esser più autonoma possibile perchè colgo attorno a me le innumerevoli Grazie che la "mamma" mi dona.

giugno 2013

la Madonna de La Salette

Nostra Signora de La Salette!!
Dinanzi a Te ,
con occhio lucente
in rinnovato splendore di beltà,
il pensier,
dai meandri della mente,
richiama l'avo Sebastiano Tola
di nobiltà spagnola,
che affidò alla Tua bontà
l'intercessione
per la sua
miracolosa guarigione.
Per devota gratitudine
la Tua effigie portò con sé
e, di generazione in generazione,
accrescendo nel sassarese
la devozione,
un Ignazio o un Sebastiano
al Tuo Amore affidò
la protezione

di ogni individuo della famiglia,
chiedendo perdono
per colpe di umana fanghiglia.
Sotto il Tuo mantello
celestial protettiva ala,
tra Melania e Massimino,
s'inchinavan " oh Nosthra Signora!!"
dal più grande al più piccino;
non Ti han mai lasciata sola
generazioni di Tola.
Di Ignazio gli eredi
al popolo ti han donato
per adorarti ,mamma d'amore,
in degno rifugio
nella Basilica del Sacro Cuore.
Nosthra Signora de La Salette!!
Sia Tu glorificata
in Terra come in cielo,
il Tuo nome sia fonte d'ispirata
venerazione di Tua Preziosità
dell'Onnipotente Onore:
Madre, Figlia, sorella, sposa
dell'Uno e Trino complemento d'Amore.
Nosthra Signora de La Salette!
Asciuga le lacrime
di chi oppresso dall'afflizione
in tristezza e desolazione
a Te si affida
Madre di consolazione.
Nosthra Signora de La Salette!!!
Riconciliatrice dei peccatori
parla alle umane menti e ai cuori
chè in perduta Fede nel Tuo figliolo,
in superba presunzione del proprio IO,
distruggono la Terra e i frutti di Dio.
Allontana distruzione e guerra
mostra la Tua potenza Materna,
fa sì, che come spighe di grano,
elevate al raggio del sole
prendendoci per mano,
formiamo per Te una corona dorata
e alla fine come farina amalgamata
possiamo lievitar d'Amore
per esser pane profumato
sull'altare del Signore.

**La poesia - PREGHIERA CHE HO SCRITTA per NOSTRA SIGNORA...come la chiamava nonno...
descrive una storia che ci viene narrata in
prosa dalla stessa auttrice,**

La storia de “LA MADONNA DE LA SALETTE”
Un mio bisavolo si trovava in Francia, per commercio, quando fu preso da un male che non gli dava scampo. Sentì parlare de la Salette e dell’apparizione della Madonna lacrimante, Le si invocò ed ebbe il miracolo.



Per ringraziamento da un artista del luogo fece fare la statua della Madonna esattamente come l’avevano descritta i 2 pastorelli Massimino e Melania. Portò la statua a Sassari e nella casa fu preparato un altare, da lui iniziò la devozione della Madonna a Sassari. Finchè la ereditò mio nonno Ignazio, egli formò anche un “ gremio “ senza candeliere. La terza domenica di Settembre , nella chiesa del Carmelo a Sassari si festeggiava e tanti furono i devoti. Alla morte di nonno la statua sarebbe dovuta andare



Immagine della Madonna de la Salette, dono alla comunità Cristiana di N.H. Ignazio Giuseppe Corvino Tola e i suoi eredi alla Basilica del Sacro Cuore in Sassari

al figlio Sebastiano ma, avendo mio nonno, in casa, due figlie suore al secolo mio zio Bastiano la lasciò con loro, alla sua morte la statua sarebbe dovuta andare al figlio di Bastiano, Ignazio...ma Ignazietto si era trasferito a Roma così la famiglia consegnò la statua alla chiesa del Sacro Cuore in Sassari. Tre anni fa noi nipoti decidemmo di restaurare la statua e ridarle l’antico splendore.



DELLA PARROCCHIA

**Abbiamo tanto bisogno
di ritornare alle nostre**

preghiere quotidiane



ARCIDIOCESI DI
URBINO-URBANIA-SANT'ANGELO IN VADO

MISSIONE
diocesana

25 settembre 6 ottobre 2013



Partecipare alla Missione Diocesana è per tutti noi un grande dono che ci fa il Signore. Cerchiamo di non perdere questa occasione!

A ogni famiglia della parrocchia, su questo giornalino viene spedito tutto il depliant con le parole dell'Arcivescovo, che illustrano le finalità della Missione, missione che è estesa per tutto il territorio della Diocesi e quindi anche nella nostra Parrocchia che ha tanto bisogno di riflettere sull'amore che il Signore ha per ciascuno di noi. Accogliamo con gioia i "MISSIONARI" che ci porteranno la Parola di Dio, pronti a darci una mano per accoglierla e cercare di viverla. La Madonna ci sarà vicina in questo periodo come non mai.



PREGHIERA PER LA MISSIONE

SIGNORE GESÙ

in questo anno

ci chiami a riscoprire la nostra fede.
È l'anno voluto da papa Benedetto;
e proprio in questo anno,
con la novità portata da papa Francesco,
ci fai capire quanto sia viva la Chiesa.

La nostra Chiesa di

Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado,
desidera vivere giorni intensi di fede
durante la missione diocesana.
Desideriamo che questo progetto
sia voluto da te e da te custodito.

Grazie, Signore, per il dono della fede;
ma aiutaci a credere sempre più
affinché possiamo essere
tuoi testimoni
e dare ragione agli altri
della nostra speranza.

Ti chiediamo, Signore,
di aiutarci a preparare la missione
come vero evento di grazia,
con molta preghiera
e molto impegno nelle nostre comunità.

Maria, che è beata perché ha creduto,
ci aiuti e preghi per noi.

AMEN

Incontri con i genitori de bambini **INTERESSANTI**

A tutti i genitori dei bambini frequentanti le classi scolastiche dalla prima Primaria alla II Media era stata inviata una lettera di convocazione per i giorni 24 (I e II Primaria) - 25 (III e IV Primaria) - 26 (V Primaria) - 28 (I e II Madia).

Non tutti hanno accolto l'invito, ma un buon numero è stato presente con particolare presenza dei genitori dei bambini che l'anno prossimo (2014) riceveranno i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Certamente in chi non è venuto ci sono state delle buone ragioni, anche se vorrei che l'interesse per la crescita nella fede dei propri figli fosse almeno alla pari con gli altri doveri.

Per ogni gruppo erano presenti le catechiste che hanno promesso il loro impegno a iniziare dal 21 settembre prossimo e alle quali va tutta la mia personale riconoscenza e sono certo, di tutta la Comunità.

Si è soprattutto insistito sulla necessità della costanza nella presenza dei ragazzi agli incontri e sulla collaborazione tra i genitori e le catechiste, sull'impegno di tutti per la partecipazione attenta dei ragazzi alla Santa Messa, centro e pilastro di grazia per ogni crescita umana e cristiana.

Tutti sono stati contenti di ritrovarsi insieme con i loro figli alla preghiera di ringraziamento alla Vergine, sabato 7 settembre, vigilia della festa della Natività di Maria, quando S.E. l'Arcivescovo verrà per la Preghiera alla Vergine, la rinnovazione dell'affidamento delle famiglie alla Madonna, la benedizione di tutti i bambini e il mandato, alle nostre catechiste.

E' la prima volta in assoluto che in parrocchia viene dato il MANDATO alle catechiste in modo così solenne, ma lo trovo interessante e di molto proficuo da un punto di vista pastorale, perché aiuta le catechiste a comprendere meglio la loro missione, aiuta i ragazzi ad avere maggiore attenzione negli incontri e aiuta la comunità a prendere coscienza dell'importanza del catechismo per i loro figli e del dovere che hanno di collaborare anche a costo di quale sacrificio, riconoscendo la sacralità del dono.

Per l'occasione abbiamo preparato questo deplians per agevolare la partecipazione dei partecipanti alla cerimonia.

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ



L'impegno della catechista al servizio
della Comunità
per l'anno di catechesi 2013 - 2014

Cerimonia del Mandato

Sabato, 6 luglio, nella chiesa di Cristo Re ha ricevuto il Sacramento del Battesimo, **Vincenzo Mazzoli**. A papà Fabio e a mamma Federica Ceseroni, gli auguri più sinceri di un avvenire pieno di speranza.

Una raccomandazione particolare a tutti: ricordatevi di non mancare al triduo di mercoledì 4, giovedì 5, venerdì 6 settembre alle ore 20,30 in preparazione alla MESSA di ringraziamento alla Madonna che S.E. celebrerà sabato 7 settembre alle ore 18.

L'America.... Che strano popolo gli americani....

di Lucia Casadei

Sembrano così moderni e avanzati, guardandoli dall'Italia...

L'opinione che mi sto facendo dopo qualche mese in America è di un popolo che cerca di sostituire con delle regole la mancanza di tradizione, di radici. Non c'è dubbio che l'America si trovi a dover gestire le molte etnie che la abitano e dunque diverse culture e abitudini. Per garantire la sicurezza e la funzionalità di tutta la nazione vi sono perciò molte regole.

Questo lo si nota sul lavoro, a scuola e in tutti gli ambienti in generale. Seguire le regole è essenziale, qui. Essendo così tanti e diversi è importante che il meccanismo che regola le loro vite sia efficiente... Gli americani mi sembrano "regole e buone maniere". Non nascondo che la gentilezza per strada, nei luoghi pubblici, negli uffici, si apprezza davvero, ma a volte la regola supera la persona....

In Italia spesso mi sono trovata a lottare perché tante regole venissero rispettate, perché ci fosse correttezza...

Ma qui siamo all'eccesso. L'impressione è che questo mare di regole debba sostituire la capacità critica del singolo. Non stiamo dimenticando qualcosa? Che cosa ne faremo di tanti ingranaggi

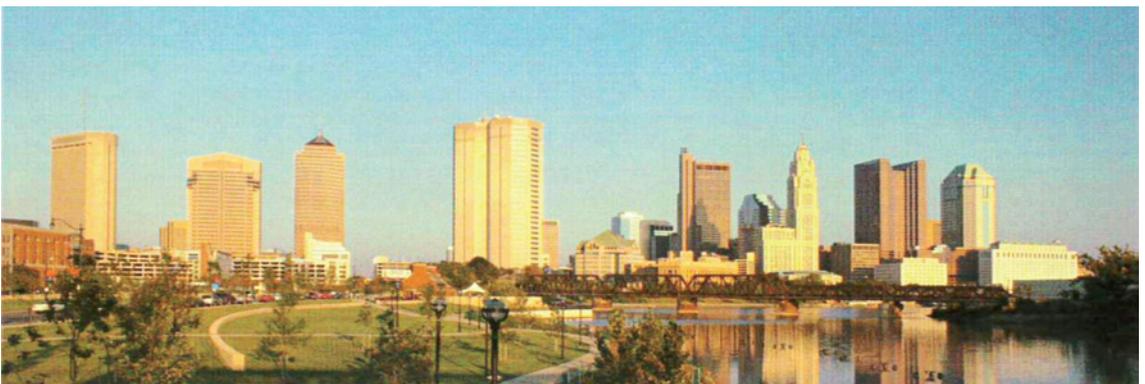
perfetti se manca la persona? Tutta la sicurezza che si riesce a garantire..per chi è fatta? Addirittura in Chiesa, nelle parrocchie, l'impressione è che tutto sia regolato dalle buone maniere.. Ma qui stiamo dimenticando davvero qualcosa di grande...Gesù! Questo mi ha fatto riflettere sulla mia vita.. perché sono così infastidita da questo modo di vivere la religione? Forse anche per me il cristianesimo è diventato un mucchietto di regole da seguire? Forse anche io se faccio le cose secondo le regole mi sento a posto?

Gesù per me è ridotto a seguire dei sani principi? Cosa vuol dire allora seguire Gesù?

Quando le regole sostituiscono Gesù, è davvero un dramma... Poteva risparmiarsi di morire per noi se doveva solo lasciarci una serie di regole da seguire. Non ci ha lasciato forse qualcosa di più? Non ha forse detto che sarebbe stato con noi tutti i giorni? Ciò che cerco e domando è solo la Sua presenza ora. Tutto il resto sono davvero conseguenze. Come tratto le persone, come lavoro, come vivo in famiglia sono solo conseguenze del fatto che Lo cerco al lavoro, in famiglia.

Se togliamo Cristo dal cristianesimo, che cosa ne rimane?

Più che la religione dei principi e delle regole, direi che il cristianesimo è la religione dell'innamoramento! La religione di Chi, innamorato di Gesù, grato per la Sua presenza nella propria vita, si apre al mondo e non ha più paura delle non-regole e neanche cerca di incasellare tutto in delle regole, ma segue Colui del quale è innamorato: Cristo.



Columbus

La strada

Di Maria Laura Fraternali

Il viaggio è un tema ricorrente in letteratura, il viaggio come espressione di sé, dei propri desideri, della propria identità. C'è il viaggio nel passato alla ricerca delle radici, nel futuro come proiezione delle aspirazioni, c'è il viaggio reale e quello immaginario.

Quello raccontato da Cormac Mc Carthy nel bellissimo romanzo *La strada*, è un viaggio singolare compiuto da un uomo e un bambino, padre e figlio, senza nome. Spingono un carrello, pieno del poco che è rimasto, lungo una strada che percorrono ininterrottamente. Il mondo è stato distrutto da un'apocalisse nucleare che lo ha trasformato in un luogo buio, freddo, senza vita, abitato da bande di disperati e di predoni. Non c'è storia e non c'è futuro.

«Ogni giornata sufficiente a se stessa. Ogni ora. Non c'è un dopo. Il dopo è già qui. Tutte le cose piene di grazia e bellezza che ci portiamo nel cuore hanno un'origine comune nel dolore. Nascono dal cordoglio e dalle ceneri. Ecco, sussurrò al bambino addormentato. Io ho te.»

Un padre e un figlio camminano insieme: il nucleo della vicenda è qui.

Alla desolazione dell'ambiente, allo squallore dello scenario naturale e umano, alla disperazione esterna si oppone l'intensità di un rapporto, l'affetto tenero tra due persone, la speranza pur nell'estrema precarietà.

Tra padre e figlio si sviluppa un'intesa profonda è il fatto di averci donato la vita. E' quanto, nell'esperienza religiosa, si esprime da parte della creatura nei confronti del suo Creatore e genera un sentimento di vicinanza da parte dell'uomo a quel Padre che lo accompagna nel suo destino. Tra padre e figlio si sviluppa un'intesa profonda che non si esprime con le parole –il dialogo è ridotto all'essenziale- ma nel silenzio degli sguardi attraverso i quali le due figure si stagliano nella loro essenza.



Il padre inizialmente si sente, agli occhi del figlio, un alieno, ma nel corso della storia si appropria della sua paternità semplicemente stando a quel rapporto così come il figlio, attanagliato dalla paura e disorientato, acquista sicurezza e forza perché non è solo e sa su chi appoggiarsi.

La consistenza di tale rapporto diverrà tale che anche il dolore e la morte saranno accettate. « Va bene papà -risponde il figlio al padre morente- Non c'è bisogno che parli. Non ti preoccupare»

Uno dei maggiori esponenti della psicoanalisi moderna, Claudio Risé di cui è uscito di recente il libro *Il padre. Assente inaccettabile*. scrive che la prima qualità che noi percepiamo del padre è il fatto di averci donato la vita. E' quanto, nell'esperienza religiosa, si esprime da parte della creatura nei confronti del suo Creatore e genera un sentimento di vicinanza da parte dell'uomo a quel Padre che lo accompagna nel suo destino.

Nella nostra società orfana per l'assenza del padre dove il figlio è mantenuto nel limbo di un'eterna adolescenza, « l'uomo che ne deriva - afferma Risé- è privo di tensione verso il trascendente, dominato da un senso di vuoto "riempito" con l'assunzione di alcol o droghe, ma anche di ideologie politiche estreme o pseudoreligiose. ».

Un viaggio dunque, quello dell'autore di *La strada*, alla riscoperta del padre, ma anche dell'essere figlio.

Le tre “I” nella scuola primaria di Trasanni

di Antonio Cipollini



Circa 25 anni fa fu data facoltà a chi si iscriveva alle medie superiori di scegliere una materia facoltativa tra informatica e seconda lingua straniera: le mie figlie scelsero informatica. La scelta si rivelò, come si suol dire, “all’italiana”; gli insegnanti di matematica seguirono un breve corso, e vennero abilitati all’insegnamento di informatica ed avvenne che coloro che avevano un pregresso interesse per la materia furono in grado di adempiere al nuovo compito, gli altri, la maggioranza si arrangiarono: una mia figlia non fece mai un’ora di informatica, il suo professore fece semplicemente il doppio delle ore della sua vecchia materia, pur senza ampliarne il programma e perciò danaro pubblico speso inutilmente.

Una decina di anni fa, da un governo Berlusconi, fu strombazzata con grande enfasi l’introduzione nella scuola primaria delle “Tre i”: impresa, inglese, informatica. Dell’impresa non saprei che dire, mi risulta che i presidi sono stati promossi a “manager” con relativo aumento di stipendio, mentre per quanto riguarda il curriculum educativo non mi risultano modifiche sostanziali.

Nella scuola elementare di Trasanni qualche cosa di concreto è stato fatto, ma non dalla istituzione statale, bensì dalla Associazione di volontariato Alveare. 1° i bambini seguono e praticano i lavori nell’orto di cui sono responsabili per il lavoro e per i risultati (prodotti dell’orto) che ne conseguono, 2° i bambini del tempo prolungato lavorano con l’artigiano trasannese Giancarlo Cerioni e con lui hanno messo assieme e stampato un calendario, hanno costruito un capanno per gli attrezzi e hanno prodotto oggetti in legno e ceramica. 3° l’associazione “Salice vivo” ha introdotto i bambini nell’arte dell’intreccio per la costruzione di canestri funzionali e da arredo.

Per la seconda i (inglese) le istituzioni pubbliche hanno proceduto più o meno come 25 anni fa e i risultati sono stati, presumo, in generale simili.

Nella scuola di Trasanni il protocollo di intesa sottoscritto tra l’associazione di volontariato Alveare e l’Istituto Pascoli ha affiancato alle insegnanti curricolari un laureato in lingue straniere, spec. Inglese, e questo ha certamente contribuito al miglioramento dell’offerta formativa di questa disciplina scolastica.

Per quanto riguarda la terza i (informatica) si deve dire che ancora una volta si è proceduto “all’italiana” che è diventato, purtroppo, sinonimo di inefficienza e inadeguatezza, almeno per quanto riguarda la realtà trasannese: sono stati forniti pochi, vecchi e malfunzionanti computer. Tuttavia lo scorso anno la fondazione “il Pellicano” ha concesso in comodato gratuito sei computer nuovi per l’utilizzo nelle ore del tempo prolungato e il cittadino trasannese Sebastiano Angelini sta avviando all’alfabetizzazione informatica i bambini che la frequentano. Si tratta tuttavia di un utilizzo limitato in quanto solo un quinto dei bambini frequenta la scuola pomeridiana. L’Associazione Alveare potrebbe introdurre, insieme alle insegnanti curricolari, l’alfabetizzazione informatica in modo strutturale anche nelle ore del mattino, così come è già stato fatto per musica, inglese e il lavoro nell’orto (alfabetizzazione informatica oggi importante come il saper leggere e scrivere). Siamo certi di poter trovare qualche giovane trasannese esperto in materia da affiancare a Sebastiano e alle maestre curricolari.

La scuola primaria di Trasanni avrà in tal modo attuato la direttiva ministeriale delle “Tre i” non “all’italiana” ma come la ragione e l’efficienza dovrebbero imporre.



LA FILIAZIONE

Cari lettori,

continuando il nostro discorso in materia di filiazione ci eravamo lasciati dicendo che la Legge n. 219/2012 ha affermato l'unicità di "status" dei figli, ovvero ha eliminato la distinzione, all'epoca vigente, tra figli naturali e figli legittimi,

L'affermazione di questo principio di rendere la condizione giuridica dei figli indifferente rispetto al fatto che tra i genitori vi sia o meno il matrimonio segna una svolta epocale, in quanto, il rapporto di filiazione, viene considerato un valore autonomo ed indipendente dal vincolo eventualmente esistente tra i genitori.

In virtù di tale principio è stata, conseguentemente, affermata la rilevanza della parentela, in ogni ordine e grado, che ora dipende unicamente dalla generazione (o adozione) e non più dal matrimonio dei genitori. Recita infatti il nuovo art. 74 c.c. che "La parentela è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite, sia nel caso in cui la filiazione è avvenuta all'interno del matrimonio, sia nel caso in cui è avvenuta al di fuori di esso sia nel caso in cui il figlio è adottivo".

La novella è di primaria importanza in quanto finalmente riconosce l'instaurarsi del vincolo di parentela tra il figlio nato fuori dal matrimonio ed i parenti del padre naturale (es. nonni, zii ecc.) con conseguenziali effetti anche dal punto di vista successorio. Prima di tale legge, infatti, i parenti "naturali" non avevano diritti successori in linea collaterale, tranne i fratelli, ed a condizione che non vi fossero altri parenti "legittimi" entro il sesto grado.

Altra conseguenza derivante dal nuovo principio dell'unicità dello status di figlio è quello dell'abrogazione dell'istituto della legittimazione, ovvero di quello strumento, predisposto dall'ordinamento, con il quale si poteva far conseguire ai figli naturali la condizione di quelli legittimi. Infatti, una volta stabilita l'unicità di status è ovvio che la legittimazione scompaia e, pertanto, è stata disposta l'abrogazione non solo dell'istituto, ma anche di tutte le disposizioni che ad esso fanno riferimento.

La riforma interviene altresì nei rapporti tra genitori e figli. Viene infatti introdotto un nuovo articolo (art. 315 bis c.c.) intitolato per l'appunto "diritti e doveri del figlio" del quale avremo modo di parlare nel prossimo articolo.

AVV. MERIKA CARIGI

Studio: Via Della Rocchetta n. 2
61029 Urbino (PU)

Recapiti: Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610

Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com

La devozione alla Madonna rende questo Papa guida sicura per la comunità intera

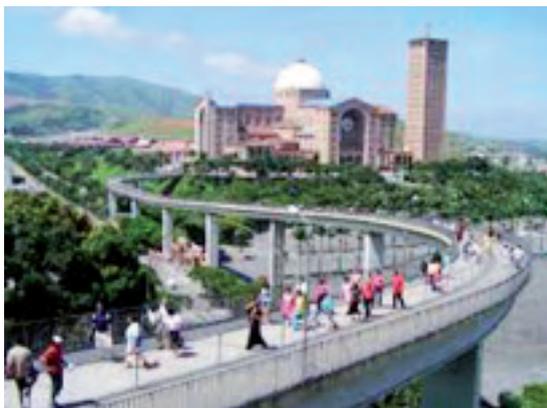
**Dopo Gesù
precedenza assoluta alla Madonna**

Il popolo e la Madre

di Marina Corradi

Dalle tante parole che abbiamo ascoltato sull'incontro dei giovani con il Papa a Rio de Janeiro, dagli articoli sui giornali di ogni tendenza e dalle varie sponde, penso che a tutti sia rimasta fissa nelle mente un'idea centrale: questo Papa, come i suoi predecessori, ha una corsia preferenziale con la Madonna, una predilezione per Lei, una fede viva nel potere della Sua intercessione che lo portano a chiedere con l'amore di figlio, il Suo aiuto materno. E sono piene di fascino e di fede le espressioni che usa nell'esprimere questa sua devozione, senza timore.

Mi sia permesso di riportare qui l'editoriale di Avvenire del 25 luglio della giornalista Marina Corradi che mi sembra molto equilibrato e renda bene l'idea.



Il Santuario di "Nostra Signora" di Aparecida.

Che tra la Madonna e il Papa il rapporto fosse molto stretto, lo si era capito già la mattina del 14 marzo. «Dal sarto? Macché, prima si va dalla Madonna», disse, deciso, all'alba del suo primo giorno di pontificato, e alle otto era alla basilica di Santa Maria Maggiore, davanti all'altare della Vergine. Allo stesso modo nel suo viaggio in Brasile al programma originario Francesco ha aggiunto come prima tappa, come una visita urgente e dovuta, Nostra Signora di Aparecida, il più venerato santuario mariano del Paese; e qui, come Giovanni Paolo II a Guadalupe nel 1979 e Benedetto XVI a Monaco nel 2006, ha affidato se stesso e il suo pontificato a Maria.

Aparecida è un luogo che ha segnato la storia personale di Bergoglio quando, nel 2007, qui coordinò i lavori della V Conferenza generale dell'episcopato dell'America latina. Ha ricordato ieri: «I vescovi si sentivano incoraggiati, accompagnati e, in un certo senso, ispirati dalle migliaia di pellegrini che venivano ogni giorno ad affidare la loro vita alla Madonna: quella Conferenza è stata un grande momento di Chiesa». Ed è sembrato che Francesco volesse tornare dove, benché avesse già 71 anni, ha iniziato a prendere forma il suo futuro destino; là dove la Chiesa latinoamericana ha forse cominciato a intravedere in Bergoglio l'uomo che poteva portare a Roma un nuovo slancio missionario. Perché la sfida di Aparecida stava, come l'allo-



Il Papa tiene in mano la statuetta della Madonna

ra arcivescovo di Buenos Aires dichiarò alla rivista “30 giorni”, in poche parole: «Per rimanere fedeli, bisogna uscire. Rimanendo fedeli si esce. Questo dice in fondo Aparecida. Che è il cuore della missione». E dunque Jorge Mario Bergoglio è tornato. Nel luogo in cui, come traendo energie dalla pietà popolare che attorno al santuario recitava il Rosario, la Chiesa latinoamericana aveva ritrovato vigore. Nella materna ombra della icona bruna venerata qui dal Settecento, quando tre pescatori trovarono nelle reti quella statua mutilata, col volto scuro come gli indios; e sembrò loro il volto di un popolo schiavizzato.

Ma c'è da sempre, fedele, accanto al Papa questa ombra mariana che lo accompagna.

«Credo in Maria, mia madre, che mi ama e mai mi lascerà solo», scriveva nel suo personale “Credo”, nel 1969. Un dialogo così concreto da correre da lei la mattina dopo l'elezione; e da recitare ogni giorno i Misteri del Rosario, dopo aver visto, negli anni Ottanta, Giovanni Paolo II in ginocchio, assorto, quasi rapito nel colloquio con Maria. Quella madre si era parata davanti a Bergoglio anche negli anni in cui studiava in Germania, nella forma di una inconsueta icona mariana ad Augsburg, detta la “Madonna che scioglie i nodi”: una Vergine raffigurata nell'atto di districare i nodi di lunghi nastri che gli angeli le porgono. Immagine che lo affascino tanto, che la fece copiare e porre in una chiesa argentina. Quasi che in quel gesto ritrovasse la Madonna, esattamente come la avvertiva accanto a sé: una madre che con generosità e pazienza dipana i grovigli del cuore degli uomini, quelli che il prete Bergoglio conosceva bene.

E anche della «Lumen fidei», l'enciclica ereditata da Papa Benedetto XVI, le ultime righe al cinquantottesimo paragrafo sono per Maria, «Coele que ha creduto». E ieri pure, l'ultima domanda alla folla è stata: «Può forse una madre dimenticarsi di suo figlio?».

No, una madre non può. E il Papa sembra uno che da tutta la vita sperimenta questa certezza: per niente toccato da quella sufficienza per la devozione mariana che si respirava nei decenni passati. «Rimanendo fedeli, si esce»: il cuore della sfida missionaria per Francesco si è fatto chiaro in un santuario mariano. Mentre da fuori arrivavano gli echi dei rosari recitati dal popolo. E – Francesco ne è certo e noi con lui – non per caso.

Alla ricerca di un'Italia migliore

di Sergio Pretelli

C'è una preoccupazione angosciante e diffusa di essere nel mezzo di una crisi economica senza sbocco, e senza sapere se e quando ne usciremo. Lo sguardo di tutti, dentro e fuori del paese, è rivolto alla classe politica. Con un interrogativo. I politici percepiscono questo stato di crisi? Avvertono l'angoscia della gente?

Da come si comportano sembra di no. Eppure tutti (maggioranza e opposizione) convengono che l'obiettivo prioritario è il rilancio dell'economia e dell'occupazione ed il Governo delle larghe intese (Pdl, Pd e Monti) guidato da Enrico Letta, l'unico possibile, nato con il Presidente Napolitano in funzione di garante, sembra legato al verdetto della Corte di Cassazione del prossimo 30 luglio 2013. Che, se confermerebbe le condanne di 1° e 2° grado, chiuderebbe la carriera politica di Silvio Berlusconi. L'interessato dice che non ci sarebbero ripercussioni sul Governo. Ma il dubbio rimane. Alimentato da tutti i mezzi mediatici. L'Italia attuale non ha bisogno di crisi. L'ha ribadito con forza il presidente Giorgio Napolitano, primo garante del Governo, che ricorda l'impegno preciso dei due maggiori partiti di traghettare il paese fuori dalla recessione per ricreare occasioni di lavoro e occupazione. Ciò nonostante all'interno del Pdl e del Pd ci sono i così detti falchi che vorrebbero tornare alle elezioni. Subito. Per ambizioni personali. Alla faccia del bene collettivo del quale tutti si riempiono la bocca. Senza pensare che è ancora in vigore la legge elettorale "Porcellum" che tutti volevamo abolire o modificare, il cui padrino, il leghista Calderoli ricopre ancora cariche istituzionali, nonostante la sua congenita maleducazione, dimostrata di recente con insulti razziali contro un Ministro del suo stesso governo e dei quali sembra non essersi nemmeno reso conto. Anche nel PD c'è fibrillazione interna.

La vecchia guardia ex comunista cresciuta nell'apparato, con alcuni titolati di mezza via, non digeriscono l'astro emergente Matteo Renzi. Giovane di 39 anni, sindaco di Firenze, capace di convogliare voti e simpatia. L'unico, al momento, in grado di contrastare sul campo la popolarità, calante ma ancora notevole di Silvio Berlusconi. Lo stesso Sindaco scalpita, sull'onda dei sondaggi che registrano la sua popolarità crescente. Ma non può anteporre il suo successo personale al bene collettivo del Paese che, va ricordato, deve ancora uscire dalla crisi che lo attanaglia da vari anni. Crisi che ha due matrici: il ritardo culturale prodotto da una sbagliata politica educativa e della scuola e la mancanza di virtù profetiche dei leaders succedutesi a De Gasperi, Monnet, Adenauer nella costruzione della nuova patria europea. Dalla quale, nell'era della globalizzazione e della tecnologia avanzata, è difficile prescindere. Renzi deve coltivare la virtù della pazienza ed aspettare, vigile, il suo turno che non tarderà ad arrivare. Riflettendo sull'Italia repubblicana che nel giro di 40 anni, da cenerentola è arrivata ad essere tra gli otto paesi più avanzati nel mondo e ad essere conosciuta come "il bel paese". Certo quella Italia delle cento città, con i luoghi simbolici della sua socialità, non c'è più. Per rendersene conto i trasannesi e gli urbinati tornino a leggere *La Casa dei Bambini* (Ezio Feduzzi, Stibu 1987), dove si scontrano due concezioni per l'obiettivo dello sviluppo e della giustizia sociale. Ma dove non viene mai meno la via del dialogo, dell'ascolto, della perseveranza e della pazienza. Quel modo di fare ha trasmesso, negli italiani delle cento città e nei trasannesi convinzione, fiducia e coraggio. Si seguano le lotte della cooperativa L'Alveare in difesa della Scuola per rendersene conto. Bisogna insistere per ridare dignità alla politica con più partecipazione e senza pregiudizi. Seguendo le vie dell'ascolto, dell'amore al prossimo e quindi del dialogo. Virtù rette dalla ragione e illuminate dalla storia –da Gerusalemme, Atene e Roma-. Per quella virtù sono nate la nostra Costituzione e le Costituzioni europee. Per quella virtù si sono consolidate in Italia la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso, contribuendo al dialogo tra credenti e non credenti.



**A cura
di Sergio
Baldantoni**

PESO ABNORME DELLA BUROCRAZIA - LA RAGNATELA DEL NON FARE

Voglio riprendere un articolo di Angelo Panebianco che mette in risalto quello che considero il più grosso problema italiano: LA BUROCRAZIA. “All’apparenza non ci sono spiragli. Il processo di affondamento dell’economia italiana non appare arrestabile. Alberto Alesina e Francesco Giavazzi (Corriere, 12 luglio) hanno ben riassunto la situazione. Per bloccare il declino occorrerebbe tagliare tasse e spesa pubblica. Invece, la spesa continua a crescere e le tasse pure. La società affonda lentamente, imprigionata in un triangolo della morte ai cui tre lati stanno, rispettivamente, le tasse, già altissime, in aumento, la spesa pubblica in aumento e la burocratizzazione (l’oppressione del corpo sociale mediante soffocanti lacci e laccioli regolamentari), anch’essa in aumento. Quest’ultimo aspetto, la burocratizzazione, merita uguale attenzione degli altri due (tasse e ampiezza della spesa pubblica) con cui ha una stretta connessione. Al centro del triangolo c’è un ragno velenoso, forse immortale, quasi certamente imm modificabile: la macchina amministrativa pubblica in tutte le sue ramificazioni, centrali, periferiche, eccetera. Una macchina che, mentre impone le sue regole asfissianti al corpo sociale, blocca (coadiuvata da magistrature amministrative che sono, anch’esse, organi vitali dello stesso ragno) ogni possibilità di rovesciare il trend di espansione della spesa pubblica e delle tasse. Spesa pubblica e tasse che forniscono il nutrimento al ragno. Guardiamo al terzo lato del triangolo, la burocratizzazione. Tutti protestano da anni, in tutti i comparti sociali, per l’eccesso di burocrazia, nessuno riesce a fare niente per limitarla: a ogni passo che, con grandi sforzi, viene fatto per semplificare, ne seguono dieci che ricomplicano di nuovo tutto. La burocratizzazione crea una ragnatela normativa che, mentre soffoca la società, funziona da rete di protezione contro qualunque velleità di tagliare o razionalizzare la spesa. In ogni settore della vita sociale c’è stata, c’è, continuerà a esserci, una proliferazione continua di norme ingarbugliate che appaiono prive scopo, di razionalità e di logica alle vittime ma che uno scopo ce l’hanno: servono all’autoriproduzione degli apparati burocratici. Si pensi a tutti gli interventi amministrativi in quel ramo che potremmo chiamare «industria della lotta agli abusi». Ampia parte delle normative da cui siamo torturati è prodotta in nome della lotta contro potenziali abusi. Peccato che ottenga esiti opposti. Perché i furbastrici e i maneggioni non sono affatto intimiditi da procedure astruse (anzi, sguazzano meglio quanto più regole e procedure sono complicate). Tutti gli altri invece ne sono

oppressi e angariati. Ad alimentare la burocratizzazione che colpisce e avvolge nelle sue spire imprese, università, professioni, eccetera, ci sono interessi e mentalità. Gli interessi sono tanti. Come ha osservato Mario Deaglio (La Stampa, 10 luglio), più complesse sono regole e procedure, più contenziosi ci sono e più lavoro c’è per ogni tipo di mediatori professionali (avvocati, commercialisti, eccetera). E ci sono, soprattutto, gli interessi dei burocrati e dei loro uffici che dimostrano così di essere vivi e indispensabili nel ruolo di «controllori» del corpo sociale. Tutto ciò comporta, per le vittime, costi materiali altissimi e un enorme spreco di tempo e di energie. Denaro, tempo e energie distolte dalle altre attività. Oltre agli interessi, ci sono le mentalità, forgiate da competenze e esperienze. Nessuno ne avrà mai la forza politica ma sarebbe vitale eliminare il predominio dei giuristi nell’amministrazione. Occorrerebbe impedire a chiunque di accedere ai livelli medio-superiori di una qualsivoglia amministrazione pubblica nazionale o locale (e anche delle magistrature amministrative, dal Consiglio di Stato alla Corte dei conti) se dotato solo di una formazione giuridica. Servirebbero invece specialisti addestrati a valutare l’impatto — effetti e costi economici e sociali — di qualunque norma e procedura. Specialisti nel semplificare anziché nel complicare. Meglio se potessero anche vantare lunghi soggiorni di formazione presso altre amministrazioni pubbliche europee e occidentali. Irrealizzabili fantasie, naturalmente. La macchina amministrativa è così potente (la sua forza sta nella impersonalità: non c’è una testa che possa essere tagliata) da farsi beffe di qualunque denuncia e di qualunque protesta. La politica (non fa differenza che al governo ci sia Berlusconi oppure Monti oppure Letta) è impotente. Anche ammesso che abbia voglia di provarsi a rimediare, può ben poco contro la forza del ragno. I politici, in realtà, sono un po’ complici e un po’ ostaggi. Per governare (per quel poco che possono governare) hanno bisogno di non inimicarsi l’amministrazione, e soprattutto i suoi vertici. I politici contano, ma meno di quanto pensi il grande pubblico. Funzionano però benissimo come parafalmini. Gli attacchi ai politici di governo per tutto ciò che non riescono a fare non sfiorano nemmeno la macchina amministrativa sottostante, la quale procede, indifferente a tutto e a tutti, con i suoi ritmi, le sue inerzie, le sue opacità, le sue regole interne. L’importante è che nessuno riesca a mettere zeppe capaci di invertire la tendenza della spesa pubblica a crescere (spingendo così sempre più in alto i livelli di tassazione) o a spezzare le catene burocratiche che opprimono la società. Il sociologo Max Weber, all’inizio del Novecento, pensava alla burocrazia come a una «gabbia d’acciaio» che avrebbe alla fine prodotto la pietrificazione delle società occidentali, ne avrebbe prosciugato ogni energia, ne avrebbe svuotato l’anima. In quei termini, la profezia di Weber non si è ancora realizzata. In Italia, però, i segnali ci sono tutti.”

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Continua a Los Angeles il processo che vede contrapposti Katherine Jackson, madre di Michael Jackson, e AEG Live, il promoter che aveva prenotato per l'artista 50 date alla grande O2 Arena di Londra. Dopo la testimonianza del figlio dello scomparso artista, Prince Michael, il quale in sostanza ha affermato che il padre era enormemente sotto pressione e che alcune conversazioni telefoniche con i promoter si concludevano col papà in lacrime, è stata la volta di Kenny Ortega, direttore e produttore del "This is it". Ortega, in breve, ha affermato d'aver visto Jackson sei giorni prima che morisse e il suo aspetto lo aveva spaventato. E' ora il turno di Arthur L. Erk. Il contabile ha riferito al giudice che ritiene che Jackson avrebbe potuto incassare circa 1 miliardo e mezzo di dollari se le 50 date fossero diventate un tour mondiale. Sarà proiettato solo per una giornata, mercoledì 18 settembre, nelle sale cinematografiche "Paul McCartney & Wings rockshow", docu-film che raccoglie le immagini più belle tratte dal tour mondiale, durato quasi due anni, di Paul McCartney e i suoi Wings. Era il 10 aprile 1970 quando McCartney annuncia al mondo lo scioglimento ufficiale dei Beatles, ma sin dall'anno precedente i membri delle band si stavano dedicando ad altri progetti. McCartney intraprende la carriera solista ma desidera tornare a lavorare con una band: unisce sua moglie Linda, il batterista Danny Seiwell e il chitarrista Danny Laine; nascono così i Paul McCartney & Wings. Il docu-film sul tour dell'ex Beatles e del suo gruppo, che si è svolto tra il 1975 e il 1976, è stato montato e realizzato nel 1980 e narra le esibizioni più rilevanti delle tappe americane del secondo anno del tour, il 1976. Il film evento, che vede protagonisti Paul e Linda McCartney, Danny Laine, Jimmy McCulloch e Joe English, viene trasmesso sul grande schermo in oltre 700 sale internazionali di tutto il mondo: Luca Carboni, che nel 2013 spegnerà trenta candeline come cantautore, spedisce nei negozi una raccolta di cavalli di battaglia riarrangiati e reinterpretati per l'occasione in compagnia di una nutrita schiera di colleghi, alla quale si aggiungeranno tre brani inediti. Ad anticipare presso il pubblico la nuova fatica in studio - la cui pubblicazione è prevista per il prossimo mese di

ottobre - sarà la title track "Fisico politico", realizzata in compagnia di Fabri Fibra. "Parlando di questo anniversario con il produttore Michele Canova l'anno scorso, ci è venuta l'idea di coinvolgere altri artisti ed amici che, in qualche modo, fanno parte del mondo musicale che vivo e che condivido da ascoltatore e insieme a loro rivivere alcune tappe del mio percorso musicale in una dimensione nuova", ha spiegato al proposito Carboni: "A quel punto ho chiesto agli artisti coinvolti di scegliere una mia canzone che fosse importante per loro".

Partirà il prossimo 8 dicembre dal Palalottomatica di Roma il tour mondiale di Laura Pausini. La serie di venti concerti che vedrà l'artista esibirsi nelle principali capitali ripercorreranno la carriera della Pausini dal 1993 sino ad oggi. "Laura ha espresso il desiderio di stare più a contatto con il suo pubblico e insieme a lui poter creare un percorso musicale più intimo, fatto di canzoni e aneddoti che ha vissuto dall'inizio della carriera fino ad oggi. Ci ha chiesto di ricreare un teatro dentro i palasport e abbiamo deciso di seguire questa linea artistica perché, come vedrete, con le sue canzoni, la nuova grande band con la sua carismatica personalità ci proporrà uno spettacolo unico e molto emozionante". Inoltre, a novembre è attesa la pubblicazione di un "Greatest hits" che raccoglierà non solo i successi che hanno costellato la carriera di Laura Pausini ma anche alcuni duetti internazionali, collaborazioni esclusive e alcune speciali tracce inedite. Che le nozze fossero in dirittura d'arrivo, si sapeva. Si sapeva da tre mesi e mezzo, cioè da quando il tabloid svizzero "Blick" rivelò che Tina Turner, da molti anni residente in Svizzera, si era fidanzata ufficialmente col partner Erwin Bach. Tina, diventata mamma per la prima volta già nel 1958 e il cui matrimonio con Ike finì - come noto - molto male, non aveva commentato la notizia. Ma neppure l'aveva smentita. Ora la conferma delle avvenute nozze. Il "sì" è stato pronunciato la scorsa domenica nella zona di Kuesnacht di Zurigo, dove la coppia abita, ma l'ufficialità è stata data solamente oggi. Il matrimonio in un certo senso sarà "doppio" in quanto Tina intende aggiungere anche delle nozze buddiste nel corso di questo weekend. Tina, 73 anni, che abita dal 1994 in una sontuosa casa sul lago denominata Chateau Algonquin, avrebbe spedito ai vicini dei biglietti con le scuse per il rumore, sia quello che ci sarà durante il ricevimento dopo la cerimonia sia per quello attuale causato dai lavori per l'allestimento di un piccolo palco. Pare che al nuovo "sì" ci saranno 120 invitati tra i quali Eros Ramazzotti, David Bowie e Oprah Winfrey.

Il Consorzio, un'opera meritevole che va utilizzata commercialmente da tutti

di Sauro Teodori

Il Consorzio ha riportato un'ottima visibilità alla città per turisti e utenti locali che arrivano in Urbino. L'impatto del manufatto sul frontespizio della parte est d'Urbino non è per nulla pesante e stonato, anzi il centro commerciale è ben integrato alla base della cinta muraria. Dal punto di vista architettonico il Consorzio si presenta ben distribuito nella sua estensione reale e ben curato dal punto di vista naturalistico, che non guasta mai. Il fattore più importante di un centro commerciale, perlomeno in Italia negli ultimi anni è il funzionamento che il manufatto garantisce durante un anno solare. Come sovente capita in Urbino ci sono diverse correnti di pensiero sul Consorzio e altre opere in atto di chi apprezza e chi critica. Riportiamo il pensiero di cittadini che hanno fatto delle osservazioni mirate sul Consorzio, quasi tutti sono concordi sull'opera che piace e da lustro alla città Ducale. Di contro, l'osservazione più gettonata è inerente alla funzionalità dell'opera in determinati periodi dell'anno. La maggior parte dei centri commerciali si presenta chiusa nel tempo in

cui è garantito il caldo nei mesi invernali e il fresco nella stagione estiva. Fattore molto importante che purtroppo non è stato considerato al Consorzio in un territorio che freddo nebbia e vento dominano in molti mesi dell'anno; situazioni che possono creare problemi per tanti utenti che optano verso grandi centri per acquisti ma anche per osservare, fare degli spuntini in tranquillità e al caldo, in inverno e al fresco in estate. Il seminterrato del Consorzio è completamente utilizzabile come parcheggio per autoveicoli che usufruiscono della struttura per diverse ore, quindi tante condizioni favorevoli per fermarsi sul sito. Come accennato in precedenza, la copertura arborea attorno al Consorzio garantisce un ampio rispetto al paesaggio sovrastante. Secondo alcuni cittadini piccoli accorgimenti avrebbero apportato una maggior clientela ai negozi consorziati. Un'opinione personale, la Figura uno evidenzia le belle piante e fiori tra la Statale e il Consorzio, forse aver messo meno copertura arborea su questo versante con un ingresso comodo da monte (città) verso valle per utilizzare al meglio la parte terminale di quest'ampio spazio. L'area menzionata utile per una sosta rapida per utenti pigri e frettolosi che rientrano dal lavoro o altro; i negozi a ridosso di quest'area mirata avrebbero potuto usufruire di una maggior clientela temporanea,

ma utile. Quanto affermato potrebbe sembrare un paradosso ma a volte un ampio e comodo parcheggio a cinquanta metri è meno funzionale di un altro a cinque metri per poche macchine in doppia fila. Ciò, non rientra nella normalità quotidiana ma per il lavoro e la sopravvivenza di attività commerciali che sono sul mercato le norme per aumentare la clientela vanno create e percorse.



Urbino - Vista sulla parte terminale del Consorzio

TRASANNI - via GIOVANNI PALATUCCI

Chi era, lo sapete?

(Dall'articolo di **Anna Foa** nell'*Osservatore Romano* dal titolo **Per colpire la Chiesa di Pio XII.**

C'è anche un articolo su *Agorà di Avvenire* **“Ma contro Palatucci mancano le prove”** di **Matteo Napolitano** del 22 giugno.)

Giovanni Palatucci, questore reggente di Fiume nel 1944, arrestato dai tedeschi e morto a Dachau nel febbraio 1945, dichiarato nel 1990 Giusto delle Nazioni per l'opera di soccorso prestata agli ebrei nella sua attività presso la questura di Fiume, **riconosciuto dalla Chiesa servo di Dio**, è stato improvvisamente trasformato in un persecutore di ebrei, in uno zelante esecutore degli ordini di Salò e dei nazisti. All'origine di questo rivolgimento, una ricerca condotta a cura del Centro Primo Levi di New York da un comitato internazionale di storici che hanno analizzato la documentazione esistente negli archivi tanto italiani che croati. Mi auguro che il Museo di Washington, che ha immediatamente cancellato dai suoi siti e dalle mostre il nome di Palatucci, abbia avuto accesso alla documentazione e non solo alla lunga analisi che ne fa il Centro Primo Levi e che, a un'attenta lettura, può al massimo ridimensionare il numero degli ebrei salvati da Palatucci riducendoli a qualche decina dagli originari cinquemila che gli erano attribuiti, e restringere il ruolo da lui avuto in alcuni episodi, ma non certo trasformarlo da salvatore in persecutore degli ebrei. Ugualmente mi auguro che si possa avere rapidamente accesso alle fonti come si è avuto accesso alla loro interpretazione a opera del Centro. Siamo in realtà di fronte a un problema di mancanza di documentazione. Ma la stessa mancanza di documentazione troviamo nell'attività di salvataggio degli ebrei messa in atto nei conventi di Roma. Vogliamo negarla in base alla mancanza di documenti scritti che la comprovino? L'attività di Palatucci, come tutte le attività di questo genere, non poteva che svolgersi nel segreto. Poteva svolgersi senza legami con quella della Delegazione per l'assistenza degli emigranti ebrei,



Il Servo di Dio Giovanni Palatucci

su iniziativa individuale? Questa è una risposta che ci attendiamo dai documenti, dal confronto con altre situazioni, non dalle interpretazioni.

L'impressione è che in realtà la questione sia un'altra, quella della Chiesa di Pio XII, e che in Palatucci si voglia colpire essenzialmente un cattolico impegnato in un'opera di salvataggio degli ebrei, un supporto all'idea che la Chiesa si sia prodigata a favore degli ebrei, un personaggio sottoposto a una causa di beatificazione. Ma questa è ideologia, non storia.

È vero che sul caso Palatucci le ricerche storiche di prima mano sono state poche, che numeri e fatti sono stati sottoposti ad interpretazioni agiografiche. Ed è anche probabile che in seguito alle ricerche in corso i numeri andranno ridimensionati, che alcuni eventi andranno rilette. Ma ora come ora, in presenza di condanne infondate tanto definitive, ciò che è fondamentale è rispondere attraverso la documentazione a queste semplici domande: Palatucci ha o no salvato degli ebrei? Palatucci ha o no denunciato degli ebrei? Solo a queste domande ci aspettiamo che i documenti diano una risposta. Tutto il resto è commento

Pagina della Poesia

a cura di Maria Luisa Comandini

*Motivazione del sonetto
vincente
il Premio di poesia 2013*

di don Renato Melani

Preghiera crepuscolare

Il tema toccato dalla poetessa Paola Cosci è attualissimo e condensa in poche ma vibranti parole tutto il mondo della sofferenza e del bisogno di aiuto fisico e morale dei poveri che passano fra la folla indifferente.

Bellissima l'immagine evocata dei derelitti che gridano dentro di sé per la disperazione ma tacciono in mezzo a chi li ignora.

In questa lirica si rievoca il retaggio avuto dagli avi di custodire il luogo dell'ascolto e della preghiera supplice alla Santa Vergine consolatrice dei miseri.

La struttura è quella del Sonetto e le rime suonano con naturalezza.

Vecchiano, 25 maggio 2013

Sonetto 2013 alla Madonna di Castello



*L'anima che si libra nella sera
dopo una giornata di lavoro
insegue di speranza la chimera
cercando nella prece quel ristoro*

*alle sofferte pene della vita.
Si alzano gli occhi a supplicare
quella Madre di bontà infinita
dal cuore pronto ad ascoltare...*

*Abbi pietà Signora della pace,
dalla bianca Chiesa sul colle,
proteggi sempre chi in te confida.*

*Ascolta nel silenzio quante grida
di derelitti persi fra le folle
indifferenti, al misero che tace.*

Dina Paola Cosci

Siamo molto contenti di pubblicare questo sonetto che ci ha inviato la poetessa Dina Paola Cosci di Pisa, vincitrice del Premio di poesia nel concorso di Vecchiano del 25 maggio u.s. e, con il commento del suo Parroco, Don Renato Melani. Le facciamo i rallegramenti più sinceri e i migliori auguri per altri prestigiosi successi.

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

(segue dal numero precedente)

Lo stomaco agisce sugli alimenti sia meccanicamente sia chimicamente, e inoltre, funziona come un serbatoio. E' un organo elastico, diviso in tre sezioni: la porzione cardiaca o superiore; il fondo o porzione centrale, la più larga e di forma arrotondata; e il piloro, che è l'uscita dalla parte inferiore.

Non appena il cibo entra nello stomaco, si spande in direzione del bordo esterno; poi ulteriormente solubilizzato e rigonfiato, muove verso il centro. Ciò rende possibile alla massa alimentare di conservare la sua particolare acidità o alcalinità e consente la continuazione della digestione salivare iniziata dalla bocca. Contemporaneamente, gli strati esterni della massa alimentare sono digeriti dal succo gastrico, che è acido. A questo livello, come altrove nel sistema digerente, il pH - che indica le caratteristiche acide o alcaline dell'ambiente che circonda il cibo - opera in modo da facilitare certi processi digestivi e ritardarne altri. Senza questo importante controllo, la digestione diventerebbe molto difficile.

Lo stomaco ha dei movimenti ritmici che fanno sì che tutto il cibo si amalgami con il succo gastrico, formando una mescolanza chiamata chimo.

Il succo gastrico contiene acido cloridrico che crea un ambiente acido e favorisce la scissione delle proteine e la distribuzione dei microrganismi, proteggendo così l'organismo dalle infezioni di origine alimentare.

La quantità di succo gastrico presente nello stomaco tende ad aumentare, se si odora, si assaggia, o semplicemente se si pensa al cibo.

Mediamente, il cibo rimane nello sto-

maco quattro ore, il tempo di transito, tuttavia dipenderà dal tipo di alimento, alcuni alimenti lasciano lo stomaco in mezz'ora, mentre altri impiegano fino a sette ore. I carboidrati sono gli alimenti digeriti più rapidamente; le proteine impiegano un poco più di tempo, mentre i grassi richiedono un processo più lungo, dando un prolungato senso di sazietà. Quanto più grande è la quantità di cibo ingerita, tanto maggiore sarà la sua permanenza nello stomaco. I processi digestivi più importanti avvengono nell'intestino tenue e coinvolgono tre tipi di secrezione: la secrezione pancreatica che, oltre a enzimi che scindono proteine, amido, grassi e altri componenti degli alimenti, contiene anche bicarbonato che neutralizza l'acidità presente nel chimo proveniente dallo stomaco; la bile, secreta dal fegato e successivamente concentrata e conservata nella cistifellea, che favorisce la digestione dei grassi, emulsionandoli e rendendoli così accessibili agli enzimi digestivi; ed infine, i succhi digestivi prodotti dalle cellule che tappezzano l'intestino, contenenti vari enzimi che attaccano particolari carboidrati come il saccarosio (lo zucchero comune), il lattosio (lo zucchero del latte) e frammenti molto piccoli derivanti dalla demolizione delle proteine.

Mentre tutti questi eventi procedono, i villi - piccole proiezioni a forma di dito che rivestono le pareti dell'intestino tenue - svolgono un lavoro di assorbimento e di trasporto dei nutrienti al circolo sanguigno. Il cibo, ormai divenuto poltiglia acquosa, molto fluida, per mezzo di movimenti peristaltici e ritmici viene mescolato e spinto verso l'intestino tenue, entrando a stretto contatto con i villi, i quali sono in moto continuo e "prelevano" le molecole di nutrienti con tale efficienza che, nel tempo impiegato dal chimo a passare attraverso l'intestino tenue, certi nutrienti sono assorbiti fino al 95%.

(Segue prossimo numero)

Cara amica, caro amico...

La grazia del catechismo

Vi ricordate? No, forse non vi ricordate più, è passato tanto tempo da quando, piccoli, si andava al catechismo per poter fare la Prima Comunione o la Cresima. Mi raccontava mamma che ai suoi tempi si riceveva prima il Sacramento della Cresima e poi dopo quello della Comunione. La Cresima la ricevevano da piccoli, sui sette o otto anni e certamente non capivano gran che, ma era una festa che restava impressa dentro. Lo Spirito Santo agiva per conto proprio e continuava a operare in quelle anime semplici, senza pretese, già, piccoli e poveri, impegnati nei lavori dei campi o come pastorelli, o addirittura garzoni in famiglie di amici. Il sacro - è ancora il racconto di mia madre - era ovunque e bastava poco per camminare sulla strada del Signore, perché in molte famiglie Dio, la Madonna, i Santi erano di casa e questa atmosfera aiutava tanti a non perdere la strada dell'onestà.

Ma quando già ero piccola io, il cambiamento era ben visibile e il sacro stava perdendo i suoi contorni, si alzava la nebbia della fede e bisognava cercare la luce che veniva da una maggiore conoscenza del Vangelo per vederci più chiaro. Le mamme non avevano più tempo di badare ai loro piccoli e delegavano il loro compito così importante alla scuola. Ovunque si aprivano le scuole per l'infanzia e quel tenere sulle ginocchia il piccolo o la piccola per insegnare loro le prime preghiere, far conoscenza con la divinità in modo semplice, ma genuino e di sicuro effetto, si



faceva sempre più raro. Si sentiva tutta la necessità che la Chiesa nel suo complesso, per la sua stessa missione, si facesse carico di una maggiore presenza nel portare il Messaggio di Gesù alle famiglie iniziando proprio dai piccoli, più disponibili, perché più puri e semplici, a ricevere il dono di Dio. Ora l'azione della Chiesa, con le prestazioni di tante persone disponibili giovani e non più giovani, cerca in ogni maniera di affiancare il lavoro dei genitori con il catechismo settimanale per aprire alla gioia della fede i nostri piccoli. Oh, ringraziamo il Signore di questo aiuto che ci viene dato, siamo riconoscenti a queste persone care le quali con la massima disponibilità e grande spirito di sacrificio, si prendono cura nello svolgere questo compito, cerchiamo di collaborare con esse per quanto ci è possibile, stimolando i nostri bambini a seguire i loro insegnamenti.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
TRASANNI
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì-Urbino V.Raffaello
ore 16 - 17
TRASANNI
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

e - mail

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

**Domenica 21
settembre
iniziano alle ore 10
nelle aule dell'Oratorio
gli incontri
di catechismo
per tutti i bambini
della Scuola Primaria
e della I e II Media.**

**A
sostegno
del
giornalino
e
altre offerte**



Mimi Mussoni Rimini (ulteriore offerta)	25,00
Manzoni Emilia - Ferrara	30,00
Buresta Loredana - Trasanni	150,00
Bertona Gian Mario - Torino	50,00
Romani Alberto - Caporneta	50,00
Mazzoli Fabio e Cesaroni Federica - Trasanni	50,00
Ortobelli Elena - Scanzo Rosciate (BG)	50,00
Sacchi Martina - Trasanni	20,00

*Un ringraziamento particolare va al Signor **Federici Giorgio**, di origine trasannese, della **Ditta F.A. ZOO Mancimi S.R.L.** della **Chiusa di Pesaro**, il quale a proprie spese, sulla strada del percorso della **Via Crucis** che porta alla **grande Croce**, nei pressi della **cappellina intitolata alla Sacra Famiglia**, ha fatto creare un allargamento di carreggiata, tale da consentire agevoli manovre a qualsiasi tipo di automobili, così da permettere anche a coloro che non sono più tanto giovani, di accedere alla cappellina per ammirare la bella scultura lignea raffigurante la **Sacra Famiglia** dell'Artista **vicentino Adriano Gasparini**.
Un altro ringraziamento, non meno pieno di riconoscenza al **carissimo Andrea Balducci** che ha effettuato il trasporto della **breccia gratis**, ringraziamenti da estendere al papà **Eliseo** e alla mamma **Rosanna**.*

Chi ci vuol aiutare può versare sul **c.c.p. n. 11202611**
a **l'Olivo - TRASANNI - Grazie!**